

Razzismo, molto rumore per nulla

Roma, solo multa per i «buu» a Balo Ultras Toro arrestati: volevano uccidere

Il giorno dopo la sospensione del match di S. Siro tornano le polemiche sulle sanzioni Interviene Blatter. Convegno oggi all'università Roma Tre

PINO STOPPON
ROMA

NEMMENO IL PUGNO DURO DELL'ARBITRO ROCCHI LO HA RASSICURATO. «SONO SCONVOLTO NEL LEGGERE DEGLI INSULTI RAZZISTI IN SERIE A IERI SERA» ha scritto su Twitter il presidente dell'Uefa, Joseph Blatter, a proposito della sospensione di Milan-Roma a inizio ripresa per i buu razzisti indirizzati a Mario Balotelli da parte dei tifosi giallorossi. «Affrontare la questione è complesso - prosegue Blatter - ma siamo impegnati ad agire, non solo a parole». Vale sicuramente in questo caso, visto che la Roma è stata multata con una sanzione di 50mila euro da parte del Giudice sportivo (con diffida), secondo quello che prevedono le normative Uefa (la stessa cosa è successa nei giorni scorsi a Juventus ed Atalanta). Il migliaio di supporters romani che si sono resi protagonisti del vergognoso spettacolo era stato già dissuaso dallo speaker dello stadio nel corso del primo tempo, ma ricordare ai «tifosi» che sono vietate manifestazioni di discriminazione di razza, sesso, religione e territoriali non è servito.

Al termine, il tecnico rossoneri Allegri ha espresso perplessità: «È una via di mezzo e le vie di mezzo non servono. O si lascia andare avanti le partite e si ignora quello che succede, o si sospendono. Non va bene che un ragazzo di 23 anni (Balotelli, ndr) sia bersagliato da cori razzisti. Allo stadio bisognerebbe andare per vedere uno spettacolo. In Italia purtroppo non succede ancora». La Roma condanna «ogni forma di abuso razziale. Questo tipo di comportamento da parte di qualsiasi tifoso, inclusi i nostri, è totalmente inaccettabile». Durissimo il presidente della Figc Giancarlo Abete: «Le multe non risolvono il pro-

blema perché a certi personaggi non interessa nulla che le società prendano multe. Bisogna impedire a determinate persone di accedere allo stadio. E si deve passare alla chiusura di settori dello stadio laddove ci siano delle situazioni che contrassegnano episodi razzisti». Attenzione però, riflette Claudio Lotito: queste sospensioni vanno utilizzate «cum grano salis altrimenti si rischia di diventare ostaggi delle tifoserie. Bisogna utilizzare il sistema in termini costruttivi, andando a debellare certi atteggiamenti che non fanno parte del mondo del calcio e dello sport». E i diretti interessati? Secondo Aurelio Andreazzoli, allenatore dei giallorossi, «come è stata debellata la violenza negli stadi, se si vuole si può farla finita anche con i buu razzisti. È veramente una cosa vergognosa, che deve finire». Sui forum dei tifosi giallorossi ieri è riapparsa la foto di una vecchio striscione che dimostra l'antica acredine dei tifosi giallorossi l'attaccante, risalente ai tempi dell'Inter. «È giusto, in certi momenti, fare una pausa di riflessione per far capire che siamo dalla stessa parte» osserva Damiano Tommasi, presidente Assocalcatori. «È un tema delicato, è difficile scegliere tra il proseguire lo spettacolo per premiare chi vive il calcio in maniera positiva e il fermarsi per interrompere certi comportamenti» aggiunge l'ex azzurro che oggi (ore 14) sarà ospite presso la facoltà di Giurisprudenza dell'università di Roma Tre, insieme ai giornalisti Massimo Solani e Massimo Filippini (L'Unità): tema dell'incontro con gli studenti il «mondo ultras».

DUE ULTRAS GRANATA IN MANETTE

Due ultras del Torino sono stati arrestati dopo gli incidenti che si erano verificati lo scorso 2 dicembre in occasione del derby d'andata contro la Juventus, terminato 3-0 a favore della squadra bianconera. I sostenitori granata dovranno rispondere dell'accusa di tentato omicidio: avevano infatti aggredito e ferito in modo grave un tifoso juventino, Renato Croveri, 46 anni. L'indagine è stata condotta dalla Digos. Secondo il pm Antonio Rinaudo i due volevano «cagionare la morte» di Croveri «non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà».



Mario Balotelli, attaccante del Milan e dell'Italia, è stato insultato con cori razzisti durante la gara con la Roma FOTO ALESSANDRO GAROFALO/REUTERS



Fabio Fognini esulta dopo la vittoria contro Andreas Seppi FOTO L'ESPRESSO

Nastassja e Potito qualcosa da raccontare E un derby troppo brutto

Tennis, a Roma Burnett e Starace al secondo turno, dopo i dubbi sulla carriera Fognini c'è, Seppi no

MARCO BUCCIANTINI
ROMA

CI SONO DUE STORIE ACCIUFFATE PER I CAMPIONI, APPENA PRIMA CHE TROVASSERO POSTO NEL LIBRO DEI RIMPIANTI, UN TOMO DI UNCERTO SPESSORE, IN QUESTO PAESE. Sono vicende polari, una sta all'inizio di qualcosa che non è saggio prevedere, l'altra sta alla fine di un viaggio, ma è un approdo dignitoso. Una è la partita veloce di Nastassja Burnett e l'altra è la fatica infinita di Potito Starace. Cominciamo da lei, e premettiamo che questa enfasi iniziale per entrambi è dettata dall'impressione che non avremo troppe occasioni per ricordarci di loro, per motivi opposti, s'intende.

Nastassja mastica tre lingue e un dialetto perché di molti luoghi è fatta la sua vita: è romana di nascita, e «de core» ma ha sangue polacco che ricorda nel nome: omaggio alla terra della madre Krystina, che a sua volta ha qualcosa di olandese nella genia: ecco spiegato anche il cognome, che la figlia ha custodito. In età scolare ha vissuto a Barcellona, dove il nuovo compagno della madre (lui sì, romano, così come il padre) esercitava la professione di dentista: questo spiega le ultime cose da capire: quel po' di spagnolo parlato, la tigna tipica dei catalani, la sicurezza del suo tennis, che non sarà scintillante, ma ha un buon ritmo, un rovescio affidabile verso tutte le soluzioni, e un dritto alterno, non troppo fluido. Le piace parlare con l'accento toscano - chissà perché. Questa la complicata biografia, recuperata a spanne.

Da ragazzina era un talento annunciato ma l'età adulta le ha fatto conoscere in fretta le ritrosie dei destini troppo scontati. Al primo anno da professionista si è fratturata il metatarso, per eccesso di allenamento: Nastassja ha un buon fisico ma una robustezza appena sproporzionata verso i quadricipiti. L'altezza le dà qualche vantaggio nel servizio, ma ancora non è maturo, né cattivo, proprio per la mancanza di continuità in questi anni decisivi per il completamento agonistico. Il retaggio del piedino «offeso» sono stati i problemi alle caviglie, curati appena in tempo per ledersi i muscoli addominali.

C'è di peggio, d'accordo. Ma la sporti-

va Burnett si è trovata indietro, quand'era convinta di una carriera più agevole, se non proprio tracciata. Per ritrovare qualcosa di smarrito, ma non perduto, è stata curiosa e coraggiosa. Ha lasciato Roma per prepararsi in Germania, vicino a Colonia, insieme alla collega e amica Annika Beck e al suo coach Robert Orlik, «e da lassù sono tornata dimagrita e fisicamente migliorata», dice. Un mese fa la scelta che può darle un po' di futuro: si è presa come coach Tatiana Garbin, ex giocatrice dallo spiccato gusto tattico, una mano varia e dotata e una carezza atletica che non può comprometterle la carriera di allenatrice, così come ha fatto con quella da tennista. D'incanto, trovata la salute e la guida giusta, è arrivata per la polacca de Roma la prima vittoria da raccontare in giro. Aveva davanti Alize Cornet, numero 30 del mondo, lottatrice senza particolari armi, dunque spesso un po' patetica, ma comunque numero 30 del mondo. Nastassja - in fiducia crescente - ha dominato, così da avere garantito il sostentamento per andare avanti: dieci mesi fa il prezioso collega Ubaldo Scannagatta raccolse infatti lo sfogo della madre, «stiamo finendo i soldi, se la Federazione non ci aiuta fra un anno saremo costretti a smettere di giocare».

Smettere con il tennis sembrava anche l'intenzione di Potito Starace. Ma questo sport sta aiutando chi invecchia con problemi di autostima: si contano sempre maggiori vittorie degli over 30, un tempo già panciuti in tribuna d'onore, oggi battaglieri in campo, fortificati dall'esperienza, come Haas, per dire del più splendido. Anche Stepanek, che giusto ieri incontrava il nostro campano, ormai limitrofo ai tornei che contano. S'è dato un'altra giornata da protagonista, Starace: la consumerà stasera contro Federer. Oltre al solito ceffone di dritto, Starace è stato concentrato, raccogliendo poco alla volta l'evaporarsi del gioco geometrico e d'attacco del boemo, che ha concluso rosolato dal sole estivo, inquilino spesso presente e gradito dagli appassionati al Foro Italico.

Resta qualcosa da raccontare dell'incontro che avevamo scelto: il derby fra Seppi e Fognini, i nostri due atleti attorno al numero 20 del mondo. Ma è stato un così modesto andazzo che è meglio non ragionarci troppo sopra, anche se piace la nuova sagacia di Fognini, che rinuncia a qualcosa delle sue soluzioni per insistere con il rovescio tagliato, lento, morente, ma così fastidioso per questo Seppi di stagione, inceppato, attanagliato dai dubbi di non essere all'altezza di quanto di buono ha ormai già fatto.